

Migranti con disabilità. Abbattere le barriere per visibilità, uguaglianza e inclusione

Il nesso tra migrazione, sfollamento e disabilità riconferma uno degli ambiti più complessi e meno visibili delle dinamiche migratorie contemporanee. È quanto emerge dal nuovo rapporto "World Migration Report 2026" dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), che dedica alla disabilità l'intero capitolo sette. In un mondo attraversato da conflitti, crisi climatiche e disuguaglianze strutturali, le persone con disabilità che migrano o sono costrette a fuggire si trovano spesso a dover affrontare una molteplicità di svantaggi sovrapposti, che non derivano solo dalla loro condizione, ma dall'interazione con fattori sociali, economici, giuridici e culturali.

Per le persone con disabilità, secondo l'Oim, la decisione di migrare è raramente una scelta semplice o lineare. In molti casi, essa nasce da condizioni di vita insostenibili nei Paesi d'origine, come la mancanza di servizi adeguati, la povertà estrema o situazioni di discriminazione e violenza. Tuttavia, la stessa possibilità di partire è spesso limitata da ostacoli economici, da restrizioni amministrative o da barriere fisiche e ambientali che rendono il viaggio difficilmente accessibile per le persone con bisogni speciali.

Decisioni migratorie e barriere strutturali

Secondo il documento presentato questa settimana a New York durante l'International Migration Review Forum (Imrf), in alcuni contesti nazionali, ad esempio, esistono ancora norme che impediscono o limitano l'uscita dal Paese per persone con determinate tipologie di disabilità, in particolare quelle di tipo intellettuale o psicosociale.

In altri casi, il problema è più indiretto ma altrettanto incisivo: la povertà strutturale riduce drasticamente la possibilità di sostenere i costi di una migrazione regolare o irregolare.

A ciò si aggiunge il fatto che episodi di violenza, discriminazione o persecuzione, anche legati a credenze culturali o stigmi sociali, possono trasformare la migrazione in una forma di fuga necessaria per la sopravvivenza.

Viaggi migratori: rischi amplificati

Il rapporto evidenzia che il percorso migratorio rappresenta spesso una fase particolarmente critica per le persone con disabilità. Le rotte irregolari, in particolare, espongono a rischi elevati, sia fisici che psicologici. Le condizioni del viaggio possono aggravare disabilità preesistenti oppure generarne di nuove, ad esempio a seguito di incidenti, violenze o esposizione a contesti estremamente pericolosi.

Non meno rilevante è la dimensione psicologica: molte persone sviluppano disturbi come ansia, depressione o stress post-traumatico in seguito a esperienze di violenza, sfruttamento o perdita di familiari e dispositivi di assistenza lungo il percorso migratorio.

Le donne e le ragazze con disabilità risultano particolarmente esposte, poiché alla vulnerabilità legata alla disabilità si sommano fattori di genere che aumentano il rischio di violenza e abuso. Anche quando il viaggio si conclude, le difficoltà non si esauriscono, sottolinea l'Oim. L'accesso alle procedure migratorie e di asilo può infatti rappresentare un ulteriore ostacolo.

Procedure migratorie e discriminazioni indirette

